

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 - Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 194. BREVI SENTENZE SULL'AVARIZIA

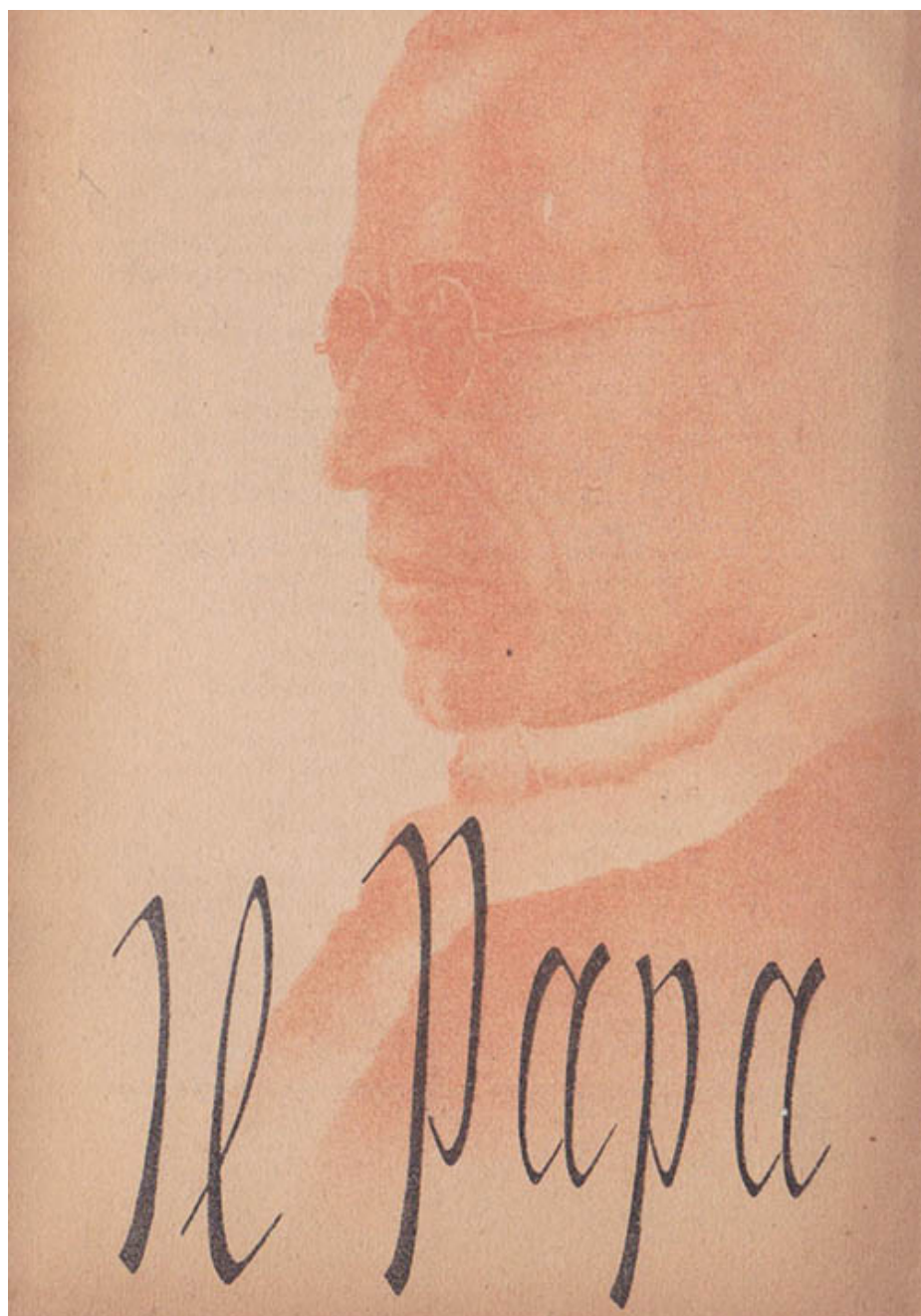
Stimati Associati e gentili Sostenitori, è possibile richiedere l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2020 usando il link: <https://bit.ly/367OkBn>. Per rinnovare l'iscrizione è, invece, necessario utilizzare il link: <https://bit.ly/2R6TQQq>. Ringraziamo sin da subito i generosi benefattori. Oggi abbiamo pochissimo spazio per l'editoriale, ci rifaremo. «Chi cerca di arricchire non bada a nessun'altra cosa», dice l'Ecclesiastico. Il forziere d'un avaro è la tomba dove giace la vita degli indigenti. Uditelo che cosa ci dice Sant'Agostino: «Voi avete lucrato, ma per ciò fare avete offeso Dio: avete acquistato dell'oro e perduta la fede». L'avarò è un idola: «Io sono divenuto ricco, mi sono acquistato un idolo» (Osea XII, 8), diceva Efraim, e così ripete l'avarò. E qual è questo suo idolo? Uditelo dal medesimo profeta Osea: «Del loro oro e del loro argento si fecero degli idoli che li condurranno a perdizione». Gli avari amano e adorano le ricchezze, perché ogni loro pensiero ed azione volgono al fine di procacciarsene e di conservarle; ad esse consacrano il corpo, il cuore, l'anima, le sollecitudini, le fatiche, i sudori, i sonni, le veglie, la vita. Obbediscono interamente e ciecamente alla loro passione, e pongono in essa ogni felicità e l'ultimo fine. Per lei trascurano il culto di Dio, ne violano i precetti, ne negano la provvidenza... Sentenze tratte dai «Tesori», C. Alapide.

Preghiera a San Francesco di Sales, Vescovo e Dottore (29.1)



+ O glorioso San Francesco, che irradiato dalla luce della fede, fosti tanto penetrato ed innamorato delle grandi verità della nostra religione, che per istruire gli increduli sostenesti le più dure fatiche esponendo più volte la preziosa tua vita, ottienici una fede così viva e così ferma, che siamo irremovibili a qualsiasi suggestione degli spirituali nemici e che, lungi dall'arrossire di mostrarci veri cristiani, abbiamo a gloriarcene fino alla morte. Così sia. + [29 gennaio, San Francesco di Sales, Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 – Lione, 28 dicembre 1622). San Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, Confessore e Dottore della Chiesa, speciale Patrono presso Dio di tutti gli Scrittori cattolici, che con la pubblicazione di giornali ed altri scritti illustrano, promuovono e difendono la sapienza cristiana; il quale se ne andò in cielo il ventotto Dicembre, ma si venera principalmente in questo giorno per la traslazione del suo corpo. Dal Martirologio Romano].

Il Papa, l'onore e la divina autorità



San Bernardo diceva: «Se vuoi cercare dove non giunga l'autorità del Papa, devi uscire fuori dai confini della terra». E come agiscono i Papi di questo secolo, così hanno agito quelli di tutti i secoli: così agiranno sempre finché durerà la Chiesa di Gesù Cristo. Dio volle fondare sulla terra il regno della verità ed elesse fin dall'origine una città che ne sia il Fondamento, e questa città non è Gerusalemme, ma Roma. Dopo la redenzione degli uomini, per mezzo del Figliuolo suo, volle versare sul mondo i fiumi di questo sangue riparatore, e non più dalla rupe del Calvario ma dal Vaticano fa zampillare questa sorgente. Se l'Europa, se le nazioni, nelle presenti loro agitazioni, hanno un avvenire, una speranza di salvezza, devono volgere lo sguardo a Roma, che la vita verrà sempre di là. Prosegue sul sito:

> <https://bit.ly/2tj3Aho> <

Preghiera a Santa Paola, Vedova (26.1)



+ Tu hai amato l'Emmanuele nella sua mangiatoia, o generosa Paola; hai preferito la nudità e l'oscurità della grotta di Betlemme a tutti gli splendori di Roma. L'Emmanuele ha riconosciuto tanto amore, e in premio della tua rinuncia, ti ha associata per sempre alla sua stessa beatitudine. Il tuo esempio ci incoraggi a cercare Gesù Bambino, a gustare i misteri della sua nascita. Nessun ostacolo ci arresti, quando si tratta di andare a lui. Si degni egli di rivelarci i suoi diritti acquisiti a prezzo di tanti sacrifici, affinché impariamo a non rifiutargli nulla. Il tuo ardore nel sacrificare i tuoi più cari affetti per volare a lui ci insegni a tenere a freno i nostri. Pregha perché i nostri cuori siano fedeli a Colui che li ha fatti, e sempre pronti a seguirlo nelle vie alle quali ci chiama. Combatti in essi lo spirito del mondo, che vuol fare un patto con il Cristianesimo, per annientare i precetti del Signore, contestando la sapienza dei suoi

consigli. Il lume dello Spirito Santo risplenda su di noi, e l'amore di Gesù riscaldi i nostri cuori: allora comprenderemo le azioni dei Santi. Se esse confondono la nostra debolezza, illumineranno tuttavia il nostro spirito, e ci daranno forza per adempire, senza gloriarcene, i doveri che Dio ci impone. Prega, o Paola, per la Chiesa di Siria, che hai santificata con i tuoi esempi. Veglia sui santuari della Terra Santa più contaminati dalla presenza e dai sacrilegi degli eretici che dalle violenze dei Gentili. Riscatta Gerusalemme con le tue preghiere; salva l'onore di Betlemme e l'Ostia che toglie i peccati del mondo non sia più offerta sul luogo dove fu la mangiatoia dell'Emmanuele da mani impure e scismatiche. Proteggi i pellegrini che visitano, come te, il teatro dei misteri della nostra Redenzione. Riaccendi, nell'intera cristianità, l'amore di quei luoghi santi, che i nostri padri riscattarono un giorno con le loro armi; e la nostra pietà rinata ami infervorarsi seguendo le divine orme che il Salvatore delle nostre anime ha lasciate passando su questa terra. Così sia. + (Preghiera di don Prosper Guéranger). [26 gennaio. Presso Betlemme di Giuda il transito di Santa Paola Vedova, la quale, essendo di nobilissima stirpe di Senatori, nel rinunciare, insieme con la beata Vergine di Cristo Eustochio sua figlia, alle cose del secolo, distribuì le sue sostanze ai poveri, e si ritirò presso il Presepio del Signore; ed ivi, ricca di molte virtù e coronata con lungo martirio, passò al regno celeste. La sua vita straordinariamente virtuosa fu scritta da San Girolamo. Dal Martirologio Romano].

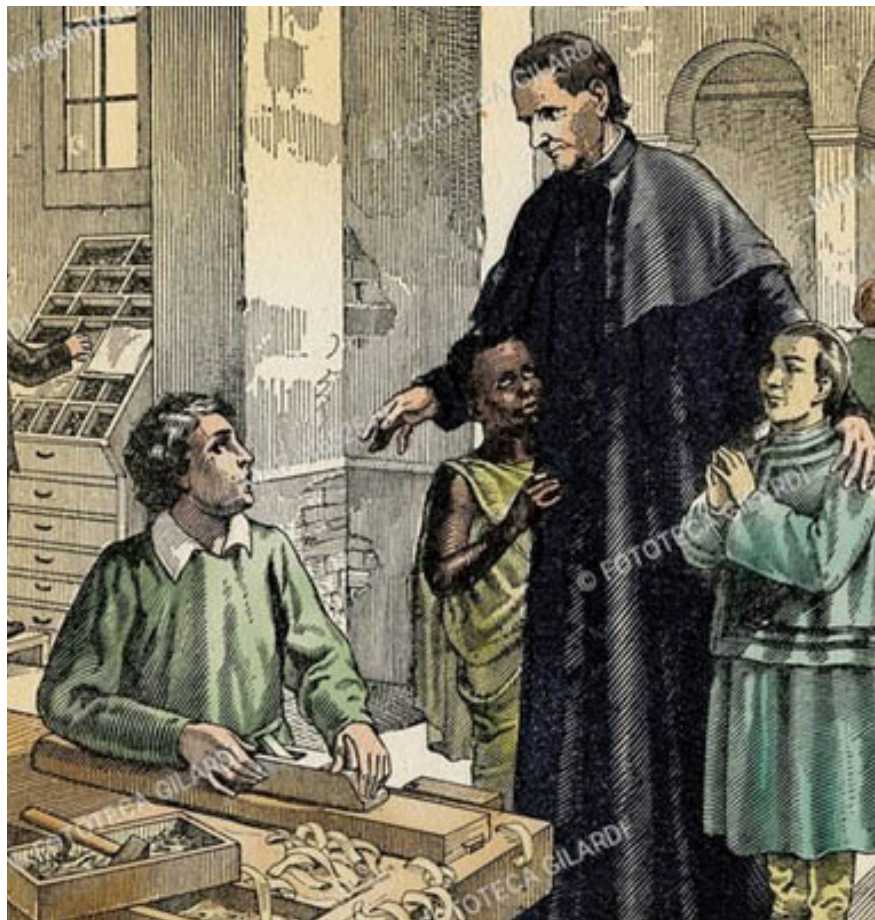
La fine del mondo. Il giudizio di Nostro Signore



Dopo la morte, l'anima, appena separata dal corpo, vieni subito giudicata. Ovunque ci sorprenda la morte, in quel luogo stesso e senza il menomo indugio, ci troveremo faccia a faccia coll'eterno Giudice. Mio Dio, quale spavento! Solo i cattivi devono sentire spavento; i buoni devono invece rallegrarsi, perché Iddio dirà loro: «Venite, o benedetti dal mio Padre, venite a prendere possesso del regno che vi è stato preparato fin dal principio del mondo». Ah come sarei felice se il Signore dicesse anche a me quelle consolanti parole! Un grande amico del popolo, Don Bosco, diceva appunto e lo ripeteva spesso: «Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone». Prosegue sul sito:

> <https://bit.ly/392fjAm> <

Don Bosco e i protestanti



Quando i valdesi nel 1853 si insediarono a Torino con un tempio e una scuola, san Giovanni Bosco insorse e mobilitò i benefattori per costruire nelle vicinanze una chiesa cattolica e una scuola, in modo da contrastare la propaganda degli eretici. Pubblichiamo l'articolo apparso sul Bollettino Salesiano dell'epoca (anno II, n. 5, maggio 1878) che descrive la vicenda con un eloquente titolo. (Centro studi Giuseppe Federici – Per una nuova insorgenza. Comunicato n. 11/20 del 31 gennaio 2020, San Giovanni Bosco). Da qualche tempo uno scempio crudele si va facendo in molti paesi cattolici. Ministri protestanti, gente prezzolata, per lo più fuorusciti, e il rifiuto della Chiesa Cattolica, già s'insediavano

in varie città e borgate d'Italia; e coll'oro degli Stati Uniti, o dell'Inghilterra, o della Prussia erigono templi e cappelle, fondano asili, aprono scuole ed ospizi, e con premii e regali di fogli e di libri perversi, e bibbie falsificate, con sussidii di denaro e di pane. Con pensioni e posti gratuiti vi attirano i fanciulli cattolici. Avuti che li hanno, riempiono la tenera lor mente di tutti gli errori dell'empia setta, e instillano nei vergini cuori odio e disprezzo contro la Chiesa Cattolica, i suoi ministri e le sante sue leggi. In modo siffatto i nostri giovanetti vengono poco per volta alienati dalla Religione nostra santissima, distaccati dal Capo supremo e primo Pastor della Chiesa, e infine impegnati nella eresia, e avvincolati coi ministri di lei. Dopo breve tempo che frequentano tali congreghe e scuole, ne risentono i funestissimi effetti. Certi ragazzi traditi così mostransi tosto talmente sprezzanti delle cattoliche pratiche, e di tanti e sì gravi errori imbevuti, che fuori di un miracolo non saranno Cattolici più, né in vita, né in morte, e periranno naufraghi della fede. Ci è occorso di trovarci più volte al letto di morte di questi infelici; ma di rado ci fu dato di poterli ricondurre al seno della Cattolica Chiesa da loro abbandonata. Il più delle volte i lupi che ne fecero preda, temendo che il Sacerdote cattolico loro si appressi in quell'ultima ora, li assistono sino a che hanno perduta la cognizione o la parola, facendoli così passare dai loro artigli in quelli di Satana. Quello poi che trafugge l'anima del più acerbo dolore, si è il vedere un buon numero di parenti e genitori cattolici a prestarsi a questi maneggi ereticali, e per una vile moneta, per un tozzo di pane, per un misero sussidio consegnare i propri figli nelle zanne dei lupi. Taluni degli antichi Ebrei, fattisi idolatri, deponevano nelle braccia infuocate dell'idolo Moloch i propri figliuoli, immolandoli così a quella divinità falsa e bugiarda; ma questi Cattolici, se ancor lo sono, fanno di peggio. Non i corpi soltanto essi sacrificano dei figli loro, ma l'anima insieme, dal sangue di Cristo redenta. Non li consegnano nelle mani roventi di un infame simulacro, ma nelle braccia di fuoco del re dell'inferno. Il lettore ci condoni questo sfogo. La piena del dolore per quello che vediamo nella stessa Torino, è sì grande, che ci trabocca dal cuore. Lunghesso ad uno dei più bei Corsi di questa città, il Corso

Gli agnelli cattolici nelle zanne dei lupi

del Re, il quale congiunto con quello del Principe Amedeo si estende di tre chilometri in circa, fiancheggiato a destra e a sinistra da moltissime case, in mezzo a numerosissima popolazione cattolica i protestanti innalzarono un così detto loro tempio con ospizio, scuole ed asilo infantile. A questa disgrazia un'altra si aggiunge, ed è che in tutto questo spazio non trovansi né Case di beneficenza, né Chiese cattoliche vicine. Per, questo motivo e per la prossimità dello stabilimento eretico molte famiglie mandavano in questo i proprii figli, che uniti coi fanciulli protestanti, e da maestri protestanti istruiti, perdono la vera Religione, la Fede di Gesù Cristo. Quale sciagura per un gran numero di anime! Quale cordoglio per un cattolico! Cooperatori e Cooperatrici, è d'uopo impedire, per quanto dipende da noi, sì lagrimevoli fatti, e dove già sono succeduti, diminuirne almeno le conseguenze fittali. E in che modo! Coll'innalzare Chiese in quei siti medesimi, stabilire scuole ed ospizi di carità, e così togliere ai padri di famiglia il grave cimento d'inviare i loro figli alle case dell'errore, sotto allo specioso pretesto che la necessità non ha leggi. A questo religioso e benefico scopo mirano parecchie Chiese ed Istituti Salesiani o già costruiti, o che si stanno fabbricando. Tra questi è l'Ospizio e la Chiesa di san Giovanni Evangelista in Torino, a breve distanza dal tempio protestante. I difficili tempi che corrono, le miserie che si fanno altamente sentire, sono di certo un grande ostacolo al compimento di un'opera tale. Ma la carità dei Cattolici non deve venir meno in tanto bisogno. Ecchè? Ci lasceremo noi vincere in generosità dai nemici della nostra cattolica Fede? Essi spendono e spandono a pro dell'errore e a danno delle anime; e noi non faremo qualche sacrificio a sostegno della verità, e per la eterna salute dei nostri fratelli? Tutti quelli, a cui sta a cuore la gloria di Dio, l'onore della Chiesa, la salvezza delle anime, sono quindi invitati, anzi caldamente pregati a volervi concorrere colle loro offerte e limosine. Essi non potrebbero fare un'azione più commendevole e santa. Qui si tratta di preservare un gran numero di fanciulli, e forse anche di adulti ed intere famiglie, dal più evidente pericolo di perdere la Fede, che è la disgrazia più grande che possa accadere ad un'anima. Chi si adopra, secondo le sue forze, a conservare la Religione Cattolica nel cuor dei fedeli, ha il merito degli Apostoli, che per la stessa cagione diedero il sangue e la vita. La santità del regnante Pontefice, essendo stata pienamente informata della costruzione di detta Chiesa, scuole ed Ospizio, se ne rallegrò altamente, ed uscì a proposito in queste memorande parole: «Io non posso non apprezzare e sostenere queste istituzioni. In questi momenti ognuno deve fare grandi sforzi per combattere l'errore, e dove ciò non si passa direttamente, lavorare almeno per diminuirne le conseguenze. Ciò si ottiene con queste Chiese ed istituti. Si alzano così due stendardi; l'uno della Fede, l'altro della Carità. Il primo fa palese la Chiesa Cattolica, ne fa conoscere l'esistenza, la dottrina inalterabile; il secondo ne svela l'amore di madre nel trarre al suo seno i fanciulli, e nell'impedire che vadano a bere il veleno della eresia. Oh! che gran merito hanno mai quei fedeli, che impiegano le loro sostanze a sostenere queste opere di carità e di Fede! Mi rincresce che le attuali strettezze della Santa Sede non mi permettano di concorrervi in larga proporzione; ma farò tutto quello che posso moralmente e materialmente». Così l'augusto Vicario di Dio, LEONE XIII, i cui sentimenti sono appieno concordi con quelli dell'immortale suo predecessore Pio IX. Abbiamo voluto riferire queste testuali parole rivolte a D. Bosco nella particolare udienza del 16 marzo, e così fare viemeglio conoscere che le opere nostre sono approvate e promosse dal Romano Pontefice, che Dio pietoso ci ha dato per nostra Guida sicura e Maestro infallibile. Noi andiamo persuasi che assai più delle nostre varranno le sue parole a stimolare ogni fedele a concorrere alla cristiana educazione ed istruzione della tenera età, e a porre una resistenza efficace alle insidie dei protestanti di tutte le sette, i quali, sotto l'ipocrito velo della istruzione e della carità, attentano alla vita dell'anima degli Agnelli Cattolici.

dal Centro Studi Giuseppe Federici ---> <https://bit.ly/2tYLjq9>

San Giovanni Bosco e il dogma dell'infallibilità



Nell'ottobre del 1869 don Bosco si trovava ai Becchi, e con alcuni parlava della convenienza della definizione del dogma dell'infallibilità pontificia. Venne così a parlare del Dogma, e disse: «Il Dogma è una verità soprannaturale, la quale esplicitamente o implicitamente si trova nelle Sacre Scritture, ed è confermata dalla definizione della Chiesa o radunata in Concilio o dispersa per l'orbe. Il Dogma fu materia precipua della predicazione dei Padri: è la sostanza della nostra Religione, quindi è necessario che i fedeli ne siano istruiti e lo conoscano: esso ha relazione intima colla morale. Deve perciò essere predicato con esattezza, perché non venga ad essere di danno piuttosto che di vantaggio spirituale. Il Dogma va predicato: 1) perché è la parte più nobile e vitale della Religione; è il carattere con cui si distingue il fedele dall'infedele; 2) il Dogma è germe delle virtù soprannaturali; 3) il Dogma è la materia della nostra Fede: perché "Fides est sperandarum substantia rerum, argumentum - dice l'Apostolo san Paolo - non apparentium": e deve essere noto ai fedeli perché possa essere esercitata la loro Fede; 4) il Dogma dimostra la relazione che passa tra le verità naturali e le soprannaturali; supera la forza della ragione, ma non è mai contrario a questa; 5) il Dogma va predicato, perché nutre l'umiltà, che è il fondamento della vita morale; è la sottomissione dell'intelligenza a Dio rivelante ed alla Chiesa docente». (M. B. IX. 733734)

Orazione a San Pietro Nolasco, Confessore (28.1)



+ O Dio, che hai rivestito della carità di Cristo San Pietro Nolasco, e, per mezzo della beata Vergine Maria, lo hai costituito messaggero di libertà per gli schiavi cristiani, concedi a noi di imitare i suoi esempi per la redenzione degli oppressi e la propagazione della tua Chiesa. Per Cristo Nostro Signore. Così sia. + [28 gennaio, San Pietro Nolasco, Confessore (+ 1256). San Pietro Nolasco Confessore, Fondatore dell'Ordine della beata Vergine Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi: si addormentò nel Signore il venticinque Dicembre. Dal Martirologio Romano].



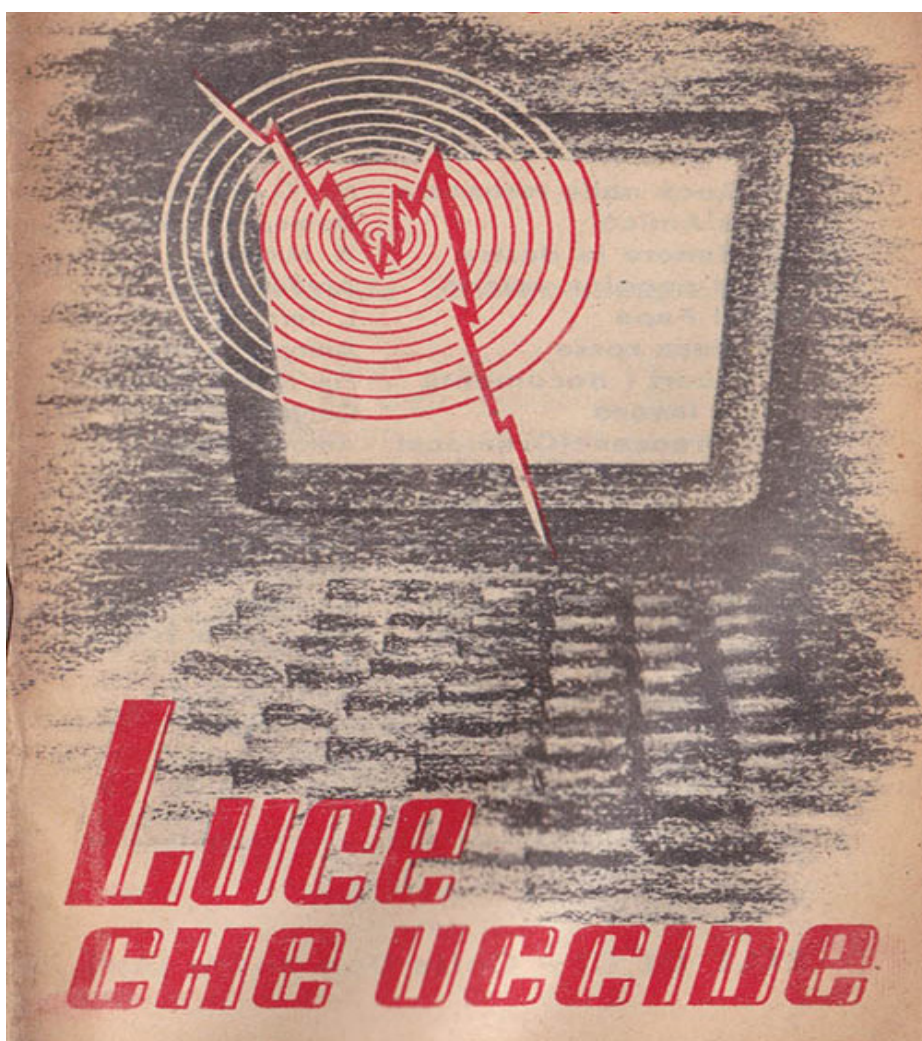
Salve, Glorioso Padre digno de Dios, grato a la Virgen Maria: Salve, Santísimo Nolasco: Por cuya caridad insigne se libran los fieles de las manos de los bárbaros, cuya santidad exorna la Iglesia de Cristo, y de cuya gloria se alegran los ciudadanos del Cielo.

Orazione a San Policarpo, Vescovo e Martire (26.1)



+ O Dio onnipotente, Ti ringrazio d'avermi chiamato alla fede del tuo santo Martire Policarpo. Deh! pei suoi meriti fa che io raggiunga la corona della gloria. Per Gesù Cristo Nostro Signore. Così sia. + Discepolo di San Giovanni, visse tra il primo e il secondo secolo, e poté conversare con molti di coloro che aveano veduto il Salvatore. Fu ordinato prete da San Giovanni stesso verso l'anno 96. È celebre di lui la risposta data all'eretico Marcione che, incontratolo, gli domandava se lo conoscesse. «Conosco, rispondeva, il primogenito del Diavolo». Non fu risparmiato dalla quarta persecuzione e fra lusinghe, minacce e torture non mostrò mai debolezza. Predisce il suo martirio e tre giorni prima disse ai discepoli: «Per Gesù Cristo sarò bruciato vivo». Trasalirono essi, e lui di nuovo: «Questa è la mia brama, questa sarà la causa della mia gloria». Al tiranno che lo provocava a bestemmiare Gesù Cristo, rispose: «Deh! taci: sono ottantasei anni che servo il mio Gesù e non mi ha fatto che del bene; io Lo benedico e Lo adoro». Un fuoco che lo avvolse lo lasciava illeso; e allora un manigoldo lo finiva con un colpo ai spada. [26 gennaio, San Policarpo Vescovo e Martire (Smirne, 69 ca – Smirne, 23 febbraio 155), discepolo di San Giovanni Evangelista. Dal Martirologio Romano].

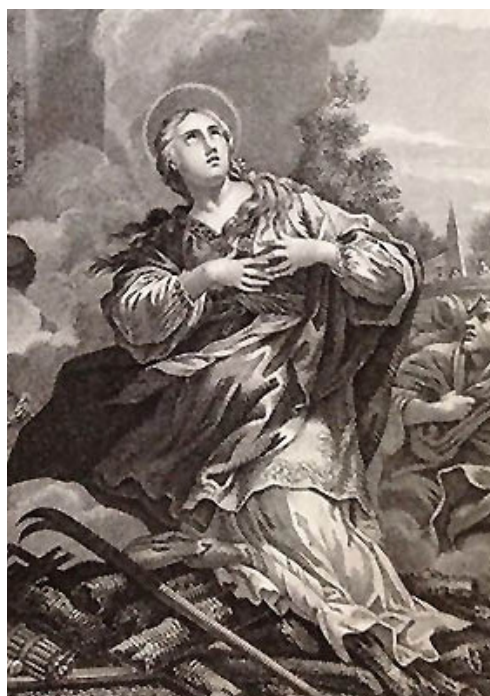
Luce che uccide. Sua maestà il Cinematografo



La cronaca si occupa — e non potrebbe fare diversamente — dei fatti clamorosi, eccezionali e pubblici. Ma chi mai potrà calcolare il male che il cinema accumula silenziosamente nel segreto delle anime giovanili? Chi potrà enumerare le eccitazioni malsane, i sogni fantastici, l'esaltazione morbosa, i desideri cattivi, le idee guaste, gli scontenti ridestati, le passioni solleticate dal cinematografo?... Quanti giovani hanno perduto in una serata l'innocenza della vita, il sorriso della giovinezza, l'ardore sacro verso i grandi ideali!... Misteri segreti delle anime che Dio solo sa. « Sono tanto infelice!... Sono caduto nel fango, non posso più rialzarmi... Il cinema mi ha rovinato!... ». È un giovane che scrive. «Sono tanto infelice!...». A 15 anni, quando canta la primavera della vita! Leggi. È l'ultima lettera di un giovane a sua madre. «Sono stanco di vivere, la vita non ha alcuna attrattiva per me. Perdonami, mamma... Oh, se non mi avessi mai permesso di andare al cinema!». Si sparò un colpo di rivoltella alla tempia. Aveva 18 anni. Ma tutti questi fatti sono fatti isolati, o purtroppo rappresentano una situazione generale e dolorosamente tragica? Una spaventosa epidemia. Prosegue sul sito:

> <https://bit.ly/2uRpVmE> <

Preghiera a Santa Martina, Vergine e Martire (30.1)



+ O Vergine magnanima, Roma cristiana continua a porre nelle tue mani l'incarico della sua difesa. Se tu la proteggi, essa riprenderà possesso di se stessa e riposerà nella sicurezza. Ascolta le sue preghiere, e respingi lontano dalla città santa i nemici che la opprimono. Ma ricordati che essa non ha soltanto da temere i battaglioni che l'assalgono col ferro e che rovesciano le fortezze; anche nella pace non hanno mai cessato di essere diretti attacchi tenebrosi contro la sua libertà. Sventa, o Martina, quei perfidi progetti; e ricordati che fosti la figlia della Chiesa romana, prima di esserne la protettrice. Chiedi per noi all'Agnello la forza per togliere dal nostro cuore i falsi dèi ai quali potrebbe essere ancora tentato di sacrificare. Negli attacchi che i nemici della nostra salvezza dirigono contro di noi, pre-

staci l'appoggio del tuo braccio, che ha rovesciato gli idoli nel seno stesso della Roma pagana e non sarà meno potente contro il mondo che cerca di invaderci. In premio delle tue vittorie, tu brilli presso la culla del nostro Redentore; se, al pari di te, sapremo combattere e vincere, questo Dio forte si degnerà di accogliere anche noi. Egli è venuto per sottomettere i nostri nemici, ma esige che anche noi prendiamo parte alla lotta. Fortificaci, o Martina, affinché non abbiamo mai ad indietreggiare, e la nostra fiducia in Dio sia sem-

pre accompagnata dal timore di noi stessi. Così sia.+ [30 gennaio, Santa Martina, Vergine e Martire. Dal Martirologio Romano. Una terza Vergine romana, con la fronte cinta della corona del martirio, viene a condividere gli onori di Agnese e di Emerenziana. È Martina, il cui nome ricorda il dio pagano che presiedeva alle battaglie, e il cui corpo riposa ai piedi del colle Capitolino, in un antico tempio di Marte, divenuto oggi la Chiesa di S. Martina. Il desiderio di esser trovata degna dello Sposo divino scelto dal suo cuore, l'ha resa forte contro i tormenti e la morte, e la sua bianca veste è stata anche lavata nel sangue. «L'Emmanuele è il Dio forte, potente nelle battaglie» (Sal 33,8); ma non ha bisogno, come il falso dio Marte, del ferro per vincere. La dolcezza, la pazienza, l'innocenza d'una vergine gli bastano per abbattere i suoi nemici; e Martina ha vinto d'una vittoria più duratura di quelle che riportavano i grandi condottieri di Roma. Di dom Prosper Guéranger].

Richiesta di grazia a San Giovanni Bosco (31.1)



+ O glorioso Santo, voi vedete da quanti mali noi siamo afflitti ed oppressi; è incerto l'oggi, più incerto il domani, e il dolore è divenuto il compagno indivisibile della nostra esistenza. Deh, o San Giovanni Bosco, muovetevi a pietà della nostra misera condizione! Anche voi soffriste il disagio, la miseria, l'abbandono, la calunnia, la persecuzione; e fu l'esperienza del dolore che vi rese il conforto, l'aiuto di quanti ricorsero a voi. Ora che siete in Cielo, presso la Sorgente Eterna della carità, voi sentite certamente più viva compassione per le nostre sventure, ed io a voi fiducioso ricorro per ottenere la grazia di (..... esprimere.....). O glorioso Santo, a voi nulla nega il Signore, perché tanto lavoraste in terra per la sua gloria e per il suo onore; intercedete per me, impetratemi la grazia implorata se essa torna utile all'anima mia, ed ottenetemi la conformità al divino volere e la perseveranza nel bene, onde anch'io possa venire un giorno a lodare e ringraziare insieme con voi il Signore in Paradiso. Così sia. +

 **5 per 1000**
01944030764


In collaborazione con:
involuzione
L'abbigliamento contro l'involuzione!

www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

